

Fioroni nell'«arena» del liceo occupato: ascolto, ma no illegalità

Roma, al «Tasso» confronto con gli studenti
Fuori scuola aggredito un ragazzo: «Sono i fascisti»

di Massimo Franchi / Roma

IN POCHI SPERAVANO CHE VENISSE E invece eccolo. Alle 8 di sera il ministro Fioroni in persona è al liceo Tasso di Roma, occupato da lunedì. Lo avevano invitato ad un confronto come condizione per sgomberare. Senza telecamere e giornalisti ha preso il

megafono in mano e ha risposto alle richieste dei ragazzi. Ha accettato le loro proposte: andare ad un incontro pubblico con gli studenti e di incontrare loro e i rappresentanti delle altre scuole di Roma in agitazione al ministero la prossima settimana. In cambio ha chiesto ai ragazzi «di ricondurre nella legalità il loro comportamento». Non ha convinto tutti. Anzi. I «delusi» sono tanti, ma tutti gli riconoscono «il coraggio di essere venuto qui». Il fatto è storico. Nella lunga lista di ministri dell'Istruzione che hanno avuto a che fare con occupazioni che li contestavano, il nuovo inquilino di viale Trastevere è il primo ad aver accettato di entrare in un istituto. I ragazzi lo hanno ascoltato, lo hanno incalzato, e alla fine hanno deciso di sgomberare. In un clima reso teso dall'aggressione «fascista» che verso le 7 di sera ha mandato all'ospedale un loro compagno, colpito a poche centinaia di metri dall'uscio di via Sicilia. «Era un gruppo di tre persone, avevano una chiave inglese e hanno rinchiuso due ragazzi che stavano salendo su un motorino appena usciti dalla scuola e hanno colpito uno di loro col casco mandandolo all'ospedale», racconta Giulio. I tre facevano parte sicuramente di un gruppo organizzato - continua il ragazzo - perché hanno individuato immediatamente i nostri compagni più attivi. Poi non essendo riusciti a colpirli, se la sono presa con gli altri». Per questo i ragazzi stamane lasceranno la scuola ma rimarranno in strada per un «presidio antifascista». I pareri sulla visita di Fioroni hanno un unico punto in comune: «È un democristiano», spiega Jacopo, uno dei portavoce. «Siamo contenti per quello che abbiamo conquistato, per l'incontro e per la disponibilità, ma senza telecamere speravamo che Fioroni parlasse più chiaramente. Preferivamo ci dicesse: "Ragazzi, sono

onesto, la riforma Moratti non la posso abrogare". E invece ha parlato da politico con giri di parole e perifrasi come se fosse al Parlamento». Gabriele è ancora più duro: «Fosse per me l'occupazione la continuerei, ci ha deluso su tutta la linea. Ci sentiamo presi in giro, non ci ha risposto». Il dibattito è aperto e andrà avanti tutta la notte.

Il giudizio politico stride con i giu-

Blitz del ministro

Gli studenti chiedono di azzerare la riforma Moratti. Oggi previsto lo sgombero

dizi dati sui ragazzi che sono rimasti molto arrabbiati da come i media li hanno descritti. «Leggere che siamo tutti figli di papà, che non sappiamo cosa sia la Finanziaria, che nessuno legge i quotidiani ci ha fatto schifo perché è falso», attaccano. E allora ecco che nessun giornalista può entrare nella scuola, che «il servizio d'ordine al portone è stato rafforzato», che «si parla solo con comunicati stampa». Quei pochi che rispondono hanno quasi paura. «È vero che qua al Tasso ci sono la figlia di Veltroni, la figlia di Casini, ma non ci sono solo loro. Abbiamo occupato perché crediamo che la nostra protesta possa servire a migliorare la scuola», spiega Ivan. Per questo sono ancora più convinti ad andare avanti e la discussione fra «falchi e colombe», come si chiamano anche fra di loro va avanti.

Fuori ad aspettare ci sono i genitori. Anche loro divisi: quelli che dicono «adesso basta, domani notte dormite a casa», e quelli che, quasi invidiosi di non essere al posto dei figli, danno consigli: «Ve lo dico per esperienza, non dormite vicino alla porta che se i fascisti tirano una molotov dovete essere almeno a tre metri».



Il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni Foto Ansa

MA LA MAESTRA NEGA

Bimbi legati con scotch, la psicologa: racconti veri

Il giorno dopo la scuola la protegge. La maestra dell'istituto materno statale «Maurizio Poggiali» accusata da un gruppo di mamme e papà di imbavagliare con lo scotch i suoi scolari, viene descritta dai colleghi come un «valida insegnante dalla reputazione irreprensibile» e da molti genitori, che ieri hanno incrociato con disappunto, i cronisti, come «una persona da non criminalizzare» o, «magari, da sospendere», ovvero «da trasferire in un ufficio amministrativo». «La questione doveva essere risolta nella scuola. Facendo delle indagini interne. Magari mettendo delle telecamere. Ha sbagliato chi ha voluto chiamare i giornalisti». Il giorno dopo l'esposto firmato da 17 genitori di rispettivi bambini - sui 24 in totale che sono alunni della maestra, tutti della sezione C - la procura di Roma, nelle persone del sostituto Maria Cordova e del pm Mirella Cervadoro, ieri mattina ha iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di maltrattamenti sui minori l'insegnante, che si chiama Maria Teresa, ha 56 anni e da un solo anno insegna nell'istituto Poggiali. Lei annuncia querele contro chi l'accusa. «Non ho fatto niente di quello che si dice», fa sapere tramite gli avvocati. Saranno adesso i carabinieri del nucleo operativo di Roma ad ascoltare i firmatari dell'esposto, dopo aver svolto un sopralluogo in via Benedetto Croce dov'è la sede della scuola. I genitori certi che i loro bambini sarebbero stati legati con lo scotch sarebbero in quattro, una decina quelli i cui bambini avrebbero visto i compagni sottoposti alle sevizie. Secondo quanto dichiarato da un genitore ai cronisti, i maltrattamenti ai bambini risalirebbero già all'anno scorso. E la psicologa della scuola, questo 10 novembre, dopo un incontro con i bambini e i genitori aveva stabilito che quei racconti infantili erano da ritenere «verità».

a.c.

La vedova Biagi in aula: ora voglio giustizia

Bologna, la donna all'Appello, i br se ne vanno
La procura chiede la conferma dei 5 ergastoli

di Giulia Gentile

TAILLEUR BLU scuro e volto disteso, per la prima volta Marina Orlandi, vedova del giuslavorista Marco Biagi ucciso il 19 marzo del 2002 da un commando del-

le nuove Br, sceglie di presenziare pubblicamente al processo per l'assassinio del marito. Non più una partecipazione defilata, vissuta attraverso ingressi secondari o udienze a porte chiuse, come quella per il processo d'appello alla pentita Cinzia Banelli la scorsa estate. Ma una presenza ufficiale - seppure sempre silenziosa - quella della donna al processo d'appello nell'aula Bachellet, di fianco al legale di parte civile Guido Magnisi e alla cognata Francesca Biagi. «Era importante dare un segnale» motiva la decisione della vedova l'avvocato Magnisi, nel giorno in cui il procuratore generale Vito Zucchi chiederà la conferma degli ergastoli per i cinque brigatisti condannati in primo grado, Nadia Desdemona Lioce, Roberto Morandi, Marco Mezzasalma, Diana Belfari Melazzi e Simone Boccaccini. Una scelta dettata, più che dall'elaborazione del lutto con il passare degli anni, dalla volontà di comunicare indignazione e dolore attraverso quello che Magnisi definisce un «silenzio assordante, carico di taciti clamori, in un'epoca di volgarità mediati-

che». In aula, Magnisi parla dell'omicidio Biagi come di un «delitto annunciato», «atteso con dolente, indomita accettazione» dal giuslavorista, e «firmato, anzi certificato» dalle Brigate rosse attraverso la stessa scheda telefonica attivata poche decine di minuti prima dell'agguato. Un agguato pianificato e partecipato, secondo la ricostruzione del legale, da tutti i membri della banda armata. «Non posso stare ad ascoltare queste menzogne, Boccaccini non sapeva cosa andava a fare quella sera», ha urlato a questo punto la sorella dell'uomo, prima di essere allontanata dall'aula. L'udienza si era aperta, intorno alle 9.30, con la decisione dei tre br collegati in videoconferenza (Lioce, Morandi e Mezzasalma) di rinunciare a presenziare al processo: «Non intendo continuare a collegarmi in videoconferenza - dà il "la" da L'Aquila Lioce -, dopo aver preso atto che l'unico nostro ruolo per questo Stato e per questa Corte è quello di spettatori Tv: ciò conferma il rilancio della lotta armata per il comunismo». Una dichiarazione cui si associano, uno dopo l'altro, anche Morandi e Mezzasalma. Ma che non serve a fermare il processo. Dopo di loro, la richiesta di conferma della sentenza di primo grado da parte di Zucchi. Perché «nessun credo politico può giustificare la morte di un uomo. E quando la colpa della vittima sta nella sua attività scientifica il delitto è ancora più orribile».

MISTERI D'ITALIA Da domani con «l'Unità» il libro sul giornalista de «L'Ora» sparito nel 1970 a Palermo

Cosa Nostra, l'Eni e il golpe Borghese: la «morte bianca» di De Mauro

di Franco Nicastro

Il «Giornale di Sicilia» non esita a proclamare il 1970 «anno nero delle masse» per la raffica di aumenti che toccano tutte le voci della borsa della spesa. Pane e caffè sono rincarati di 20 lire, la carne di 200 ma sei mesi prima c'era stato un altro ritocco di 200 lire. Lo dice anche l'Istat che Palermo sta diventando una delle città più care d'Italia. (...) Non deve essere però il caro vita un grande problema per Tommaso Buscetta. Quel pomeriggio di mercoledì 16 settembre 1970 De Mauro ha letto la notizia battuta dalle agenzie che il «boss dei due mondi», come lo chiamano i cronisti di nera più lesti che bravi a trovare un soprannome ai loro personaggi, è pronto a scuire una cauzione di 47 milioni di lire per lasciare il carcere dopo l'arresto per ingresso illegale negli Stati Uniti.

Prima di lasciare il palazzetto del giornale De Mauro ha chiesto al portiere di avvertire la moglie del

ruolo di giornale fiancheggiatore del Pci. (...) Nisticò ha formato un gruppo dirigente nel quale emergono, con Cimino e Saladino, intellettuali come Mario Farinella, scrittore acuto poeta raffinato cultore della polemica bruciante, Aldo Costa, Etrio Fidora, Orazio Barrese, Roberto Ciunti, Bruno Carbo-

Cronista in prima linea nella denuncia dei traffici dei boss Dopo 36 anni un delitto irrisolto

ne e una galleria di collaboratori di prestigio come Vincenzo Consolo, Danilo Dolci, Michele Perrera, Renato Guttuso, Enzo Sella, Francesco Renda. E poi c'è Leonardo Sciascia che tanta parte ha nell'orientare il rapporto dell'Ora con la cultura. La sua è una firma assi-

dua e familiare. (...) Dopo il 16 settembre 1970 tutti si precipitano di nuovo a Palermo, di nuovo al giornale «L'Ora», appena le agenzie battono la notizia del rapimento di Mauro De Mauro. Rapito perché sta ricostruendo, per un film di Francesco Rosi, le ultime ore in Sicilia del presidente dell'Eni, Enrico Mattei, dice la polizia. Ha scoperto i fili del complotto che nell'ultimo snodo ha armato, garante e complice la mafia, i sabotatori dell'aereo di Mattei partito da Catania e precipitato a Bascapè, nel paese. No, ribattono i carabinieri, lo hanno preso perché è diventato un pericoloso conoscitore dei segreti della mafia della droga. Ne aveva scritto qualche anno prima con notizie di prima mano e fonti molto informate, ha continuato a occuparse-

ne. Per molto tempo ipotesi e fantasie si rincorrono con divagazioni mirate o stravaganti, vengono accantonate, ripescate, di nuovo insabbiate nell'oblio e nell'intrigo. Perse tra i polveroni. Smanire lungo i mille fili di un'indagine che solo 36 anni dopo accrediterà una «nuova» ricostruzione del giallo. La pista porta al golpe mancato di Junio Valerio Borghese che, in quell'anno di grazia 1970, va tramando con capi militari, boss della mafia e dei poteri occulti, uomini della Forestale, alte cariche dello Stato per riportare l'Italia sotto un regime fascista. Poi nel giorno fatale il golpe fallisce e i congiurati rientrano nell'ombra. Per i suoi trascorsi fascisti e per l'amicizia personale con Borghese, De Mauro doveva sapere qualcosa; farlo fuori prima che svelasse il piano ha tutta l'aria, si direbbe oggi, di un'operazione di guerra preventiva. (...) Lupara bianca l'hanno etichettata i cronisti di nera. Non c'è a Palermo un modo più facile, sicuro, silenzioso di eliminare per sempre

qualcuno. (...) Negli anni truci della guerra di mafia la lupara bianca ha cancellato la vita di boss, picciotti e gregari. Un'intera generazione mafiosa è stata tolta di mezzo con soppressioni spietate e raccapriccianti. (...) «La lupara bianca, silenziosa, terrorizza da un mese e mezzo l'entroterra mafioso palermitano. Non si rivolge contro innocenti ed estranei, colpisce solo entro un ben determinato "giro", ma non per questo è meno perversa, barbara, inaccettabile. È la morte bianca che non lascia traccia, che non dà lavoro - o almeno non subito - a magistrati, a medici legali, a periti settori: la gente scompare, così da un giorno all'altro, non se ne sa più nulla». Questo scriveva su «L'Ora» Mauro De Mauro. Era il 13 maggio 1961, nove anni prima che la lupara bianca si ricordasse di lui.

(tratto da «De Mauro, un cronista ucciso da Cosa Nostra. E non solo». In edicola da domani con «l'Unità» a 5,90 euro più il prezzo del quotidiano)

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Senigaglia, 95 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005-CAB 03240-CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011/6662211	GENOVA, via G. Casagrande 12, Tel. 010/530701
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131/445522	GOZZANO, via Cavino 13, Tel. 0322/319359
AGOSTA, piazza Chenoux 28/A, Tel. 0165/231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273311-273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011	LECCE, via Trinfese 97, Tel. 0832/314195
BARI, via Amendola 16/95, Tel. 080/5465111	MESSINA, via U. Bonino 15/a, Tel. 090/56094.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/335359	NOVARA, via Carovù 17, Tel. 0321/393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/2494226	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6220511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070/6503801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/369511
CATANIA, c.sso Sicula 37/43, Tel. 095/7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/72490-725129	SAINREMO, piazza Marconi 176, Tel. 0194/501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984/72527	SARONNO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
CUNEO, c.sso Galfrè 21/bis, Tel. 0171/619122	SIRACUSA, via Teracini 3, Tel. 0931/412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/581192-573666	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161/217195

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il nostro grande amico

ROSVALDO MURATORI

non c'è più, rimpiangono la sua figura di uomo libero, coe-rente e fedele al suo ideale comunista.

Emma, Umberto, Annalisa, Paolo.

Gli amici e compagni della U.D.B.E. Sammarchi di Milano piangono commossi la scomparsa del compagno e amico

ROSVALDO MURATORI

Milano, 20 novembre 2006

È mancato all'affetto dei suoi cari

ENZO MIGLIORI

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lella, la sorella Rossana, i nipoti Franco, Deanna e Davide, il cognato Dino, la cognata Giuseppina uniti ai parenti tutti. Il rito funebre in forma civile sarà celebrato oggi mercoledì 22 novembre alle ore 14,30 partendo in corteo dall'abitazione di via Benati 10 ad Anzola Emilia per il locale cimitero. Non fiori ma sono grate offerte all'ANT.

Anzola dell'Emilia, 22 novembre 2006

On. Fun. Vecchi dei F.lli Lelli Anzola dell'Emilia (Bo) Tel. 051-731320

RINGRAZIAMENTO

La figlia Diamila, con Agostino e il fratello Armando, ringraziano sentitamente tutti coloro che, numerosissimi, hanno condiviso con affetto e sincera partecipazione l'immenso dolore per la perdita di

GIORGIO RIGHI

Bologna, 22 novembre 2006

O.F. Ditta Longhi srl

tel. 051/583209

Vincenzo Bentivegna ricorda con tanto affetto e tanto rimpianto

ROMANO VIVIANI

amico di una vita.